

Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve

Francesca Mazzanti

Questo contributo prende spunto dai risultati di una ricognizione svolta fra le chiese del piano e delle colline di Bagno a Ripoli nell'ambito del Progetto *Codex* della Regione Toscana, con uno ‘sconfinamento’ nella zona contigua di Pontassieve. Con sorpresa ne è emerso che molte chiese, non solo e non tanto – come prevedibile – le pievi, ma soprattutto molte delle suffraganee ‘minori’ conservavano ancora alcuni degli antichi Corali facenti parte del corredo liturgico parrocchiale, talora dimenticati o peggio ignorati¹.

La loro permanenza in certe sedi anziché in altre resta, almeno in apparenza, un mistero, che tuttavia sarebbe utile indagare avendone a disposizione tempo e modo: capire perché, stranamente, solo una delle tre pievi (San Pietro a Ripoli) abbia conservato ben due Corali miniati, mentre alle altre due assai poco rimane (un Antifonario piuttosto semplice all’Antella, assolutamente niente a Villamagna né alle sue suffraganee) o perché, invece, la pieve confinante di San Giovanni Battista a Remole abbia ancora presso di sé un Graduale (usato fino al secolo scorso!) e gli Ordinamenti della Compagnia che lì aveva sede.

È noto come, durante tutto il Medioevo (almeno sino alla fine del Duecento, periodo a cui risalgono i decimari pontifici² che elencano le chiese delle diocesi toscane sottoposte a tassazione dalla Santa Sede), il territorio fosse suddiviso in plebati o pivieri, circoscrizioni ecclesiastiche ricalcanti una precedente suddivisione amministrativa di età romana imperiale, a capo di ognuno dei quali era posta una pieve, cioè una chiesa provvista di un fonte battesimale e di un cimitero; ciascun piviere assolveva inoltre, per conto del Comune di residenza del proprio vescovo, funzioni amministrative ‘laiche’ (reclutamento delle truppe, ripartizione dei tributi fiscali, manutenzione di strade, ponti e guadi compresi nella sua giurisdizione). Per la zona di nostro interesse, le più antiche testimonianze scritte documentano l’esistenza di tre plebati, facenti capo rispettivamente alle pievi di Ripoli, Antella e Villamagna, ciascuno dei quali costituiva una precisa entità territoriale³. Sulla base degli elenchi delle decime è infatti possibile ricostruire con esattezza la struttura fisica dei tre pivieri, con i territori pertinenti alle pievi di Villamagna e dell’Antella quasi complementari l’uno dell’altro: il primo si estendeva infatti lungo il lato settentrionale delle colline che, dal poggio dell’Incontro fino a Candeli, dividono la valle dell’Ema dalla conca fiorentina, scendendo sino all’Arno. Il plebato dell’Antella occupava invece il lato opposto, fino al torrente Ema, che per un lungo tratto ne delimita tuttora il territorio. Fra i due si inseriva, infine, il piviere di Ripoli, che in prossimità dell’Arno si allargava nell’intero ‘pian di Ripoli’, spingendosi addirittura al di là del fiume fino a Settignano. Questa particolare conformazione trova chiaramente nella viabilità⁴ l’elemento responsabile della sua struttura territoriale, nello specifico l’antica strada per Arezzo, che in questo tratto ricalcava probabilmente il tracciato della via *Cassia Adrianea*, scendendo da San Donato in Collina ed addentrandosi nel piviere di Ripoli, al quale appartenevano i ‘popoli’ di Monte

107

Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve

Pilli, Paterno, Baroncelli e Santa Maria a Quarto (nelle cui vicinanze passava la via); c'erano però anche percorsi che, attraverso il guado dell'Arno (il *vadum longum*, da cui Varlungo), collegavano le due rive e per i quali il plebato di Ripoli, con il suo territorio tagliato in due dal fiume, fungeva da 'ponte'. Simile funzione aveva il territorio confinante del piviere di Remole, in gran parte dislocato sulla sponda destra dell'Arno, ma in possesso anche dei due 'popoli' di San Michele a Compiobbi e di Santa Maria a Remoluzzo, situati dall'altro lato del fiume e divenuti successivamente (XIV secolo) parte della Lega del Bagno a Ripoli nel nuovo assetto amministrativo del contado voluto dal Comune di Firenze.

Dagli elenchi dei decimari pontifici è possibile ricostruire le chiese suffraganee di ciascuna delle tre pievi.

Come in parte già anticipato, nel Medioevo il piviere di San Pietro a Ripoli si estendeva su entrambe le rive dell'Arno, non solo sulla sinistra – dove le sue chiese si trovavano sia nel piano di Ripoli che sulle pendici settentrionali del Monte Pilli, lungo l'itinerario naturale seguito dalla *Cassia Vetus* romana –, ma anche sulla sponda destra, con le chiese di Settignano, Varlungo, Rovezzano e del Girone⁵. Nel XIII secolo esso comprendeva nella sua giurisdizione ben quattordici chiese succursali: Santa Maria di Fabroro (poi Santa Maria e Brigida al Paradiso), San Piero in Palco, Santo Stefano a Paterno, San Martino a Monte Pilli (successivamente unita alla cura di San Quirico a Ruballa nel piviere dell'Antella), San Tommaso a Baroncelli, Santa Maria a Quarto, San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio, San Jacopo al Girone, Santa Lucia in Terzano, Santa Maria a Settignano, San Pietro a Varlungo, San Michele a Rovezzano, Sant'Andrea a Rovezzano e San Zanobi (poi San Marcellino al Paradiso, in seguito soppressa).

Il plebato di Santa Maria all'Antella si sviluppava come una sorta di grande triangolo, tra i torrenti Rimezzano ed Ema e i monti delimitanti a oriente tutto il territorio, ed era percorso dalla primitiva via Aretina (da est a ovest), dalla via *Cassia Adrianea*⁶ (da sud a nord) e da una strada che, sempre da sud a nord, univa Tizzano, Quarate, Morgiano ed Antella⁷. Dopo la bonifica del Valdarno, tuttavia, all'inizio del Duecento la via Aretina assunse un ruolo fondamentale, divenendo la principale arteria per i collegamenti stradali da oriente a occidente, a danno della via *Cassia Adrianea* che perse progressivamente importanza.

Le chiese suffraganee del piviere dell'Antella erano altrettanto numerose: San Giorgio a Ruballa, San Quirico a Ruballa, San Bartolomeo a Quarate, Sant'Andrea a Morgiano, San Donato in Collina, San Lorenzo a Montisoni, Santa Maria degli Ughi (o Santa Maria Primierana, non più esistente), San Michele a Tegolaia (l'antica Grassina, così detta per le fornaci di mattoni), San Piero a Ema, Santo Stefano a Tizzano, Santa Margherita a Casciano (poi annessa a San Bartolomeo a Quarate), San Martino di Ripacozza (detto anche 'ai Cipressi', poi 'a Strada') e San Michele a Gamberaia (in seguito soppressa).

Infine il più 'povero' dei tre pivieri, quello di San Donnino a Villamagna, posto nell'angolo nord-orientale del territorio, tra Poggio Alberaccio, la curva dell'Arno di fronte a Le Sieci e il fosso di Rimaggio: la disposizione delle sue chiese (due soltanto: Santa Maria a Rignalda e San Romolo alle Case di Villamagna, oltre all'oratorio del beato Gherardo) e il loro

allineamento con le pievi di Miransù (a est) e di San Pietro a Ripoli (a ovest) sembrano suggerire l'esistenza di un antichissimo itinerario⁸, lungo il quale si dispose, oltre alla pieve di Villamagna e alla sua suffraganea di Rignalla, anche la chiesa monastica (dunque non facente parte di questo piviere) di Sant'Andrea a Candeli, fin dal Mille appartenuta a vari ordini (prima i Benedettini, poi i Camaldolesi, infine i Vallombrosani).

Queste le linee essenziali dell'organizzazione ecclesiastica del territorio. Ma quali sedi hanno conservato qualcosa? Nel tentativo di ricostruire la provenienza dei manoscritti liturgici superstiti sono stati consultati sia gli archivi parrocchiali (laddove possibile e dove conservati) sia gli inventari dei beni ecclesiastici (IBE) presenti presso l'Archivio Storico dell'Arcivescovado di Firenze: tali inventari⁹, per lo più redatti dai rispettivi parroci in occasione delle visite pastorali, ma anche nel momento in cui un parroco succedeva ad un altro, contengono interessanti notizie non solo sul patrimonio immobile (case, terreni, etc.) di proprietà delle chiese, ma anche soprattutto sugli arredi sacri e sulle opere d'arte presenti in esse, compresi i libri.

Della pieve di San Pietro a Ripoli¹⁰ non si conosce l'anno di fondazione, anche se molto probabilmente essa fu edificata sul sito di una chiesa più antica, menzionata in un documento del 790 come *plebs Sancti Petri sito Quarto* per la sua ubicazione al quarto miglio da Firenze sulla strada romana per Arezzo. La prima documentazione sicura risale comunque al 31 marzo 996, quando alcuni beni posti nel suo territorio furono dati in affitto al Capitolo fiorentino. Non molti anni dopo era già attiva una comunità di canonici regolari, come attesta la bolla di papa Niccolò II al pievano Nitido (datata 24 novembre 1059) che concede loro privilegi. Poco dopo, tuttavia, la pieve perse la sua autonomia e fu sottoposta alla giurisdizione dell'abbazia di San Miniato al Monte (poi riconfermata nel 1184 da papa Lucio III). Durante il plebanato di Ubertino (1214-1234, quando l'edificio doveva essere ormai ultimato), venne fusa una campana (1229) per il campanile, al quale era stata rifatta da poco la cella campanaria. Già alla fine del XIII secolo, comunque, la chiesa non godeva di particolare floridezza, sebbene amministrasse un territorio composto da numerose suffraganee e nonostante il suo pievano Giunta (fl. 1269-1281) fosse stato nominato nel 1275 sottocollettore degli esenti di Firenze, segno di grande autorità e di stabilità finanziaria.

109

Già nel 1306 era attiva presso la pieve una Compagnia di laici, detta 'della Santa Croce', che fu la maggiore finanziatrice dei lavori di abbellimento dell'interno. Disperso il Capitolo nel 1393, la chiesa fu patronato della famiglia Lupicini (fino all'anno 1400), poi dei Francescani del convento fiorentino di Santa Croce, quindi dei Giacomini (dal 1409), degli Strozzi (dal 1475), infine del vescovo di Firenze (dal 1530)¹¹. Nel 1512, durante il plebanato di Niccolò Strozzi, furono apportate modifiche al campanile, per il quale venne fusa una nuova campana. Non poche fra le illustri famiglie proprietarie di beni nel territorio della parrocchia ebbero nella chiesa cappelle e sepolture: fra quelle che edificarono cappelle vi furono i Lupicini, i Del Bianco, i Mellini, gli Strozzi e i Cerchi; oltre a queste famiglie, ebbero sepoltura nella pieve i Foraboschi, i Giacomini, gli Ammannati Beccanugi, i Doni.

La pieve di San Pietro a Ripoli conserva due Corali: un Vesperale tardo quattrocentesco e uno splendido Graduale trecentesco con miniature qui per la prima volta attribuite da F. Pasut a Pacino di Buonaguida¹². Se l'inventario del 3 ottobre 1621 (IBE 9, n. 65) non fa alcuna menzione di arredi sacri, men che meno di libri, una notizia interessante si ricava invece da quello compilato due anni dopo, nel 1623 (IBE 9, n. 100), da Piero di Giovanni Mellini, rettore della cappella di famiglia posta nella pieve, in cui fra i beni e i paramenti presenti figura “un libro grande da cantare messe e vespri con l’arme”. Si tratta quasi certamente del Vesperale ancora oggi conservatovi, che reca proprio lo stemma dei Mellini nel margine inferiore dei ff. 1r e 21r.

Una delle suffraganee di Ripoli, la chiesa di Santo Stefano a Paterno¹³, sorge sul lato occidentale del Monte Pilli, sulla sinistra della via Aretina, subito fuori dell'abitato di Bagno a Ripoli, svoltando a sinistra sotto l'Arco del Camicia seguendo la via di Terzano. L'edificio attuale, in stile neoromanico, è frutto di un rifacimento del 1934, in sostituzione dell'originaria struttura medievale, di cui resta poco o niente¹⁴. Scarne anche le notizie circa la sua antica esistenza: il suo rettore fu tra i parroci della diocesi fiorentina che il 3 aprile 1286 partecipò al sinodo tenutosi nella Cattedrale; il suo ‘popolo’, nel balzello del 1444, risultò tassato per 5 fiorini d'oro. Nel 1727 l'arcivescovo Giuseppe Maria Martelli, in visita pastorale alla pieve di San Pietro a Ripoli, elevò la chiesa di Paterno al grado prelatizio di prioria. Il patronato spettava alla Mensa arcivescovile fiorentina, ma spesso fu rivendicato dai parrocchiani, i quali, nel 1516, mancando il parroco, proposero il fiorentino don Giovanni Carucci; la Curia, tuttavia, preferì nominare Giovanni Di Stella da Montaione, la cui investitura ebbe luogo il 19 gennaio 1516¹⁵. Uno dei tre altari della chiesa originaria, dedicato alla SS. Annunziata, era patronato degli Uggioni, essendo stato edificato nel XV secolo per volere di un membro di quella famiglia, Bernardo, che lì fu sepolto nel 1456, come attestato da un'iscrizione che era apposta sulla tomba¹⁶. Il terzo altare era invece intitolato a san Francesco d'Assisi e fu eretto intorno al 1758 a spese del parroco, don Francesco Del Soldato, il quale, non avendo eredi, destinò alla chiesa una rendita annua affinché il 4 ottobre di ogni anno si celebrasse una messa, in occasione della festa del santo, presso l'altare a lui dedicato¹⁷.

Un solo manoscritto liturgico è rimasto presso Santo Stefano, costituito dall'unione di un *Liber ordinarius* trecentesco con un frammento di Messale della fine del XII secolo¹⁸, ma nessuna notizia si ricava purtroppo su di esso né dall'archivio parrocchiale né dagli inventari dei beni ecclesiastici: in quello redatto il 18 ottobre 1622 (IBE 9, n. 79) da Bartolomeo Nardi, rettore della vicina chiesa di San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio, in qualità di “economo di detta chiesa di Santo Stefano a Paterno, secondo gli ordini dell'illusterrissimo e reverendissimo monsignor arcivescovo nostro, il signor Alessandro Marzi Medici”, non compare alcun libro fra gli arredi e gli oggetti presenti in chiesa o in sacrestia.

Della pieve di Santa Maria¹⁹, situata nella piccola frazione dell'Antella e anticamente detta *de Utinule* o *Incinula*, sono ignote le origini lontane, ma essa sorse probabilmente prima del

Mille, giacché nel 1040 – quando è ricordata in un atto di donazione – era già collegiata con canonici. Numerosi documenti dell'XI e del XII secolo attestano la notevole ampiezza del suo territorio, che si estendeva nella valle dell'Ema: il suo piviere era composto da almeno dodici chiese suffraganee, che garantivano ragguardevoli entrate, cui si aggiunsero le ricche donazioni testamentarie delle famiglie Buondelmonti, Donati e Bonaccorsi, tutte proprietarie terriere dei dintorni. Da una bolla di papa Lucio III si ricava che nel 1184 le decime del suo plebato venivano riscosse dall'abbazia benedettina di San Miniato al Monte, proprietaria della chiesa, che tuttavia già nel 1217 era passata sotto il diretto controllo del vescovo di Firenze.

Numerose le liti e le contestazioni fra le illustri famiglie della zona per il patronato della pieve²⁰: originari patroni furono i Dell'Antella o Antellesi, suoi fondatori²¹ (benché il primo pievano di quella famiglia, Francesco di Noferi di Simone, si abbia solo molto più tardi, negli anni 1400-1407); nel 1225, però, esso spettava già ai Siminetti, signori del vicino castello di Montisoni, che lo cedettero poi ai Guicciardini da Montegonzi (1273). Nel Quattrocento la chiesa, capoluogo della Lega dell'Antella e sede di un Capitolo di sacerdoti, passò dal patronato dei Bardi a quello dei Guasconi (che vi fecero realizzare il fonte battesimale in marmi policromi), pur costantemente in lite con gli Antellesi che lo rivendicavano per sé (1594), finché questi ultimi non la spuntarono mantenendolo fino all'estinzione della famiglia (1698). Subentrarono quindi i Salvatici, cui succedette infine l'Ordine di Santo Stefano, su iniziativa del quale, nel 1775, furono effettuati vari restauri alla chiesa, ridotta in pessimo stato. L'attuale canonica, nata come palazzo dei Commendatori, fu fatta erigere proprio dai cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano, a cui apparteneva anche la famiglia dei Dell'Antella, a lungo patrona della pieve.

Circa la provenienza dell'unico Antifonario rimasto (scheda OA n. 09/00001099, 1972) ben poco è possibile ricostruire: mancano infatti note di possesso o eventuali stemmi che riconducano ad un eventuale *patronus* ed essenziali sono le notizie ricavabili dagli inventari presenti nell'archivio parrocchiale²²: in quello del 1707, il più antico conservato presso la pieve, compare solo la generica indicazione: “Nr. 5 Messali vecchi e uno assai buono, ma antico”, seguita subito dopo dall'aggiunta: “Un Messale buono con coperta e carte dorate”; più preciso, seppur di poco, l'inventario del 1835, che al numero 271 menziona “cinque libri Corali, quattro dei quali di carta pecora e uno di carta reale”, il che farebbe pensare ad un ciclo liturgico di cui l'attuale sarebbe il solo superstite. La presenza dei cinque Corali²³ risulta attestata già in epoca precedente, nell'inventario dei beni stilato il 19 maggio 1637 dall'allora pievano Niccolò Dell'Antella (IBE 15, n. 600), il quale, fra le “robe e masserizie della chiesa e sacrestia e della casa presbiterale della pieve di Sancta Maria all'Antella”, elenca in sacrestia: “3 Rituali, uno anticho e due moderni; 5 Messali, fra buoni e cattivi, che ne fu compero uno nuovo reformato da Urbano 8°, tutto messo a buono; 5 libri fra grandi e piccoli di carta pecora notati da cantare mattutini, vespri e messe con il Comune dei santi per più tempi”²⁴.

111

Situata nella frazione di Osteria Nuova, della chiesa di San Giorgio a Ruballa²⁵ si hanno notizie a partire dal 1273²⁶, pur essendo di origine antichissima²⁷: suffraganea della pieve dell'Antella, fu patronato dei Pilastri fin dal Trecento, poi dei conti Bardi di Vernio, ai quali si deve l'attuale aspetto barocco dell'interno²⁸; nel 1863 fu oggetto di un globale restauro, su progetto dell'architetto Niccolò Matas, che cancellò ogni traccia dei caratteri originari dell'edificio.

Dai registri scampati all'incendio che, nella prima metà del XVI secolo, distrusse l'archivio arcivescovile di Firenze, si ricava che rettore di questo 'popolo' era un certo Bartolo, che vi morì nel 1371²⁹. Quasi un secolo dopo, nel 1435, il suo successore Domenico pagava a rate alla Mensa arcivescovile una multa, di cui non è specificata la motivazione. Fra i rettori di San Giorgio a Ruballa, tuttavia, il più celebre è quel Giovanni Della Casa autore del *Galateo ovvero de' costumi*, che ne fu curato dal 1548 al 1555, quando divenne vescovo di Benevento³⁰.

Fin dal XIV secolo il patronato della chiesa era esercitato dalla famiglia dei Pilastri, come attestato al vescovo di Firenze dal prete Rinaldo, suo rettore, in un documento del 16 agosto 1300: nel 1326, tuttavia, i Pilastri, con rogito del notaio ser Lotto di ser Ranieri d'Ugolino da Castagnole, cedertero il loro diritto ai monaci Cistercensi della Badia di San Salvatore a Settimo. Dal 1363, per testamento di tal Betto, la chiesa divenne inoltre 'bene popolano', ricevendo in dono alcune terre.

112

Pertanto, da quell'anno fino al 1741, la nomina dei nuovi parroci di San Giorgio, in caso di vacanza, fu fatta collegialmente dai parrocchiani, dall'abate di Settimo e dai Bardi, conti di Vernio. Per evitare scontri e divergenze, però, le tre parti decisero che la scelta del nuovo sacerdote avvenisse a rotazione, stabilendo l'ordine di elezione in un apposito contratto, stipulato il 14 gennaio 1755 davanti al notaio ser Felice Gamucci: il primo turno di nomina sarebbe spettato al 'popolo' di San Giorgio a Ruballa, quindi ai conti Bardi, infine all'abate e ai monaci di Settimo. La norma fu subito applicata nello stesso anno 1755, in occasione della morte, ad agosto, del parroco Andrea Veneziani, presentando i parrocchiani don Giovan Carlo Buratti. Ai conti Bardi toccò poi nel luglio 1791, alla morte del Buratti, nominare come curato don Giuseppe Niccoli. L'alternanza fu tuttavia ben presto interrotta dalle riforme politico-religiose attuate in quegli anni in Toscana, che attribuivano al capo dello stato i diritti di patronato fino allora spettanti al 'popolo' di San Giorgio e alle corporazioni religiose sopprese: il primo a sparire fu il diritto dei parrocchiani, che il granduca Pietro Leopoldo I avocò a sé con *motuproprio* del 12 marzo 1789; nel 1808, sotto la dominazione francese, Napoleone I decretò la soppressione delle corporazioni religiose, ordinando il passaggio di ogni loro avere nel Demanio statale e acquisendo in tal modo anche i diritti di patronato competenti agli enti ecclesiastici soppressi, in tal caso quelli della Badia di Settimo, a cui il sovrano subentrò nel turno di elezione del rettore di San Giorgio a Ruballa.

Il 16 agosto 1823 il granduca Leopoldo II nominò, per conto dell'abate di Settimo, don Cassiano Del Re quale successore del defunto parroco Giuseppe Niccoli, mentre il 3 giugno

1842, alla morte di Del Re, scelse don Carlo Rossi come suo sostituto, in luogo dei parrocchiani. La rotazione si era di fatto ridotta ad un'alternanza fra il granduca e i conti Bardì³¹. Tre i libri liturgici ancora presenti presso la chiesa, un Graduale trecentesco riccamente miniato (ambito di Pacino di Buonaguida, probabilmente mano dello stesso maestro: celebre l'iniziale con san Giorgio che uccide il drago), un bellissimo Salterio-Innario con iniziali filigranate (secolo XIV seconda metà) e un Antifonario pure del XIV secolo con aggiunta tardo-quattrocentesca miniata³². Tutti e tre figurano nell'inventario “di tutte le cose ch' al presente si ritrovano nella chiesa di S. Giorgio a Ruballa, piviere dell'Antella”, scritto intorno al 1639 (il documento non ha data) dal fiorentino Antonio Bonini, “al presente rettore e curato della detta chiesa” (IBE 15, n. 503): in sacrestia, su un banco di noce, si trovavano allora “un Antifonario per le solennità, un Graduale per tutto l'anno, e tuti e dua di cartapepora, un Salterio di cartapepora”, insieme ad altri libri purtroppo per noi perduti, fra cui “un Epistolario di cartapepora ..., due Messali che non si usano più..., un Rituario vecchio, un Breviario vecchio”.

La chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Ruballa³³, detta anche dell'Apparita (dal nome della vicina località da cui si gode lo splendido panorama della valle di Firenze), fu sin da tempi remoti patronato dei Ciappardi, poi dagli inizi del Trecento ceduto ai Peruzzi³⁴, che avevano possedimenti nella zona: di origine antica³⁵ e parte del piviere dell'Antella, è ricordata in un documento del 20 luglio 1260, in cui il suo rettore Corso Compagni promette cinque staia di grano all'esercito fiorentino. Successori di Corso furono il prete Bono, rappresentato da Buonmanente, pievano dell'Antella, al sinodo fiorentino del 3 aprile 1286, e Andrea Cambiuzzi, che ne era parroco il 10 giugno 1319, i quali dovevano beneficiare di rendite piuttosto basse se dovettero pagare, tra il 1276 e il 1303, decime annuali di 2 lire e 3 soldi. La non florida situazione economica suggerì al suo rettore Lorenzo di chiedere, il 29 gennaio 1337, un mutuo *in refectione et augmentatione campanarum ipsius ecclesie*; è probabile che fossero necessari anche altri lavori, a cui si provvide con i beni donati da Simone di Chiaro nel 1382. Nel 1486 fu nominato parroco don Bivigliano di Angiolo Peruzzi, della famiglia dei patroni, presentato da Ottaviano di Filippo Peruzzi e da altri membri della famiglia aventi voce nel patronato della chiesa; alla sua morte, nel 1521, gli succedettero altri due Peruzzi, Giovanni d'Antonio (1521-1533) e poi suo fratello Vincenzo, rimasto in carica per circa vent'anni³⁶. Il 4 ottobre 1568, in occasione della visita pastorale di monsignor Antonio Altoviti, era rettore di San Quirico un altro Peruzzi, don Carlo, eletto nel 1563 e rimasto in carica fino al 1571, anno della sua morte³⁷: il 'popolo' contava allora trecento anime e l'arcivescovo trovò tutto in ordine. Sempre sotto il patronato dei Peruzzi, l'edificio fu sottoposto a radicali restauri nel 1758 e riconsacrato nel 1763, con la nuova dedica anche a santa Giulitta.

113

La chiesa, che mostra all'esterno caratteri neomedievali dovuti ai restauri ottocenteschi e, all'interno, i segni della fase tardo barocca legati alle modifiche apportate appunto intorno al 1758, possiede varie opere d'arte. In sacrestia è stato allestito dal precedente parroco, mon-

signor Adorno Casini, un piccolo museo di arredi e oggetti sacri appartenenti alla chiesa, parzialmente ospitati in due vetrine fatte costruire appositamente, fra cui il Corale trecentesco con la miniatura di san Quirico fanciullo e la legatura novecentesca con l'arme dei Peruzzi (scheda OA n. 09/00115914, 1978). Vi si conservano inoltre anche vari arredi sacri e l'archivio della chiesa di San Lorenzo a Montisoni, in tal modo parzialmente scampati al furto da essa subito nel 1989.

Nell'inventario “delle robe della chiesa di S. Quirico a Ruballa, come paramenti, biancherie et altri arnesi per servitio di detta chiesa” (IBE 15, n. 610), stilato intorno al 1637 da Lorenzo Baccellini, “prete fiorentino al presente curato di detta”, sono elencati “in sagrestia”, fra le altre cose, “tre Messali all'antica, che uno in cartapepora; un altro Messale alla moderna, ragionevole; un libro da cantare la messa della Concettione”. Nessuno di essi, però, pare corrispondere al Graduale rimasto a San Quirico³⁸.

La ricognizione, pur senza esito, ha riguardato infine anche altre due suffraganee del piviere di Ripoli (Santa Maria a Quarto e San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio), una di quello dell'Antella (San Lorenzo a Montisoni) e tutte le chiese afferenti al piviere di Villamagna (pieve di San Donnino, Santa Maria a Rignalla e San Romolo)³⁹. Benché gli inventari dei beni ecclesiastici nel secolo XVII segnalassero la presenza più o meno dettagliata di libri nelle rispettive sacrestie, niente è rimasto in nessuna di esse. Per la pieve di San Donnino a Villamagna⁴⁰ l'inventario del 1639, compilato dall'allora pievano Sebastiano Montauti (IBE 15, n. 747), indica nell'armadio in sacrestia “un libro grande da cantare le messe, un Breviario grande antico, un Messale antichissimo, 2 altri Messali buoni ma usati, messe de' morti in foglio..., un libro da cantare vespri in foglio, 4 Rituali, più dottrine e libri da cantare salmi e laudi, un Breviario piccolo assai usato”. Non ne è rimasto neppure uno⁴¹. Altrettanto povere risultano al presente le sue due suffraganee, a cui nulla è restato: nello stesso anno 1639 la chiesina di Santa Maria a Rignalla⁴² aveva ancora in sacrestia “dua Messali vecchi..., Rituali romani dua diurni”, un “Breviario grande del Concilio di Trento”, un “Rituale vecchio” (IBE 15, n. 746), secondo quanto diligentemente elencato dal suo parroco, Santi Pesci, con l'aiuto dell'economista di Rignalla, per volere del vescovo (“ché così ho hauto l'ordine dalli mia superiori, che è quanto ci s'è trovato”). Non se la passava meglio la piccola chiesa di San Romolo alle Case⁴³: il 14 gennaio 1634 (secondo lo Stile fiorentino, dunque già 1635) erano presenti in chiesa solo “1 Messale di Clemente ottavo con segnaletti” e “1 Rituale di Paolo quinto” (IBE 15, n. 744).

Spostandosi nel piviere di Ripoli, a Santa Maria a Quarto⁴⁴, l'inventario redatto nel maggio 1639, in occasione della visita pastorale dell'arcivescovo Pietro Niccolini, elencava in sacrestia: “4 Messali, tre usati e uno nuovo; 2 libri da cantare la messa; un Sacerdotale; un libro da Compagnia; un libretto piccolo da cantare; tre Rituali, due vecchi e uno moderno” (IBE 15, n. 497). Al presente di tutti questi resta solo il *Liber Capitularum* di una Compagnia non più esistente (scheda OA n. 09/00097867, 1978), datato 1792, che si segnala per la

legatura antica in pelle rossa con decorazione floreale e medaglione centrale in metallo con la Madonna dei Sette Dolori.

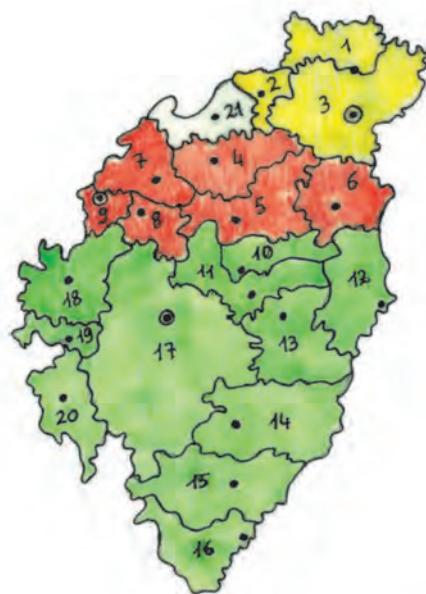
Alla chiesa contigua di San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio⁴⁵ sono rimasti molti libri moderni⁴⁶ e pergamene (fra cui alcune bolle pontificie)⁴⁷, ma nessun antico libro da messa manoscritto. Stessa sorte è toccata alla chiesa omonima del piviere dell'Antella, San Lorenzo a Montisoni⁴⁸, che ha pure patito l'onta del furto: i pochi arredi sacri superstizi si trovano al momento allocati presso la chiesa di San Quirico a Ruballa. Eppure l'inventario generale eseguito da Francesco Garzi, parroco di San Quirico, e da Mario Pianigiani, cappellano dell'Antella, per volere del pievano di questa, Carlo Rosi, il 2 dicembre 1617 (IBE 9, n. 9 bis: il documento non è numerato, ma è immediatamente successivo al n. 9), elenca in sacrestia: “1 Messale usato, 1 Rituale vecchissimo, 2 libri vecchissimi di carta pecora sopra un palchetto”. Nel 1622, tuttavia, il suo rettore, Francesco di Niccolò de' Nobili, nel nuovo inventario compilato il 16 settembre (IBE 9, n. 69) registra solo gli arredi presenti in chiesa e nessuno di quelli in sacrestia, forse ritenendoli di scarso valore o interesse.

Da ultimo, la pieve di San Giovanni Battista a Remole⁴⁹, in località Le Sieci, nel Comune di Pontassieve, confinante con il territorio di nostra pertinenza. Chiesa di remota costruzione, era a capo d'un vasto piviere, che si estendeva su entrambe le rive dell'Arno. Situata lungo la strada Aretina davanti alla settima pietra miliare a partire da Firenze e poco lontano dalla sponda destra del fiume, essa deve il suo nome al vicino Castello di Remole, ubicato però sulla riva sinistra e menzionato in un documento del 1191, con cui l'imperatore Arrigo VI confermava il possesso del castello alle monache di Sant'Ellero. In quello stesso anno, egli concedeva inoltre il patronato di San Giovanni Battista a Guido Guerra, conte palatino di Toscana, diritto poi riconfermato ai suoi discendenti con i privilegi del 1220 e 1247 dal suo successore Federico II. La disputa per il patronato della chiesa plebana, tuttavia, coinvolse, com'è ovvio, anche i vescovi di Firenze, che si qualificavano a loro volta *tamquam domini et patroni* della pieve, nominandone i rettori, e della quale restarono alla fine i soli patroni. Il 25 gennaio 1187 vi fu rogato un *instrumentum*, con il quale due coniugi concedevano a terzi l'uso di alcuni terreni delle chiese suffraganee di San Donato a Torri e San Pietro a Quintole. Attualmente la pieve di Remole conserva un Graduale trecentesco con iniziale miniata raffigurante san Giovanni Battista (scheda OA n. 09/00128983, 1978) e un manoscritto composito coevo (sec. XIV med.) contenente, fra gli altri testi, anche gli Ordinamenti della Compagnia della Santa Croce di Remole, in volgare (scheda OA n. 09/00128984, 1978). L'inventario del 1639, compilato dal pievano Giovan Simone di Francesco Landi (IBE 15, n. 501), segnala la presenza, presso “l'altare di santa Lucia”, di “uno Antifonario con l'arme degli Albizi, un libro di cartapecola aggiuntovi certo foglio per messe manoscritto, un libretto cioè Processionale rituale romano”. Purtroppo il Corale superstite non presenta, almeno nei fogli rimasti, traccia alcuna di uno stemma né di eventuali rasure o asportazioni tali da autorizzarne l'identificazione con quello descritto.

115

116

Territorio di Bagno a Ripoli: pivieri e popoli



Popoli:

1. S. Romolo alle Case di Villamagna
2. S. Maria a Rignalla
3. Pieve di S. Donnino a Villamagna
4. S. Lorenzo a Vicchio di Rimaggio
5. S. Stefano a Paterno
6. S. Lucia in Terzano
7. S. Maria a Quarto
8. S. Tommaso a Baroncelli
9. Pieve di S. Pietro a Ripoli
10. S. Quirico a Ruballa
11. S. Giorgio a Ruballa
12. S. Donato in Collina
13. S. Lorenzo a Montisoni
14. S. Andrea a Morgiano
15. S. Bartolomeo a Quarate
16. S. Stefano a Tizzano

Pivieri:

- = piviere di S. Maria all'Antella
 - = piviere di S. Pietro a Ripoli
 - = piviere di S. Donnino a Villamagna
17. Pieve di S. Maria all'Antella
 18. S. Piero a Ema
 19. S. Michele a Tegolaia
 20. S. Martino a Strada
 21. S. Andrea a Candeli

Luogo	Sede	Tipologia ms.	Datazione	Decorazione
Bagno a Ripoli	Pieve di San Pietro a Ripoli	Vesperale	XV2	Iniziale istoriata; iniziale fitomorfa (add. sec. XVI)
Bagno a Ripoli	Pieve di San Pietro a Ripoli	Graduale	XIV primo quarto	Iniziali istoriate e figurate: Pacino di Buonaguida e bottega; iniziali fitomorfe
Paterno	Chiesa di Santo Stefano	Libro ordinario + Messale (comp. 5 u.c.)	XIV,1+XII ex.	Iniziali filigranate; iniziale figurata
Rimaggio	Chiesa di San Lorenzo a Vicchio	Corale a stampa con legatura di riutilizzo (sec. XVI)	1732	
Quarto	Chiesa di Santa Maria	<i>Liber Capitolarum</i>	1792	
Antella	Pieve di Santa Maria	Antifonario notturno	XIV,2	Iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa di San Giorgio a Ruballa	Graduale	XIV secondo quarto	Iniziali istoriate: Pacino di Buonaguida e bottega; iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa di San Giorgio a Ruballa	Salterio-Innario	XIV,1	Iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa di San Giorgio a Ruballa	Antifonario (comp. 2 u.c.)	XIV med.+XV ultimo quarto	Iniziale istoriata; iniziali fitomorfe; iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Ruballa	Graduale	XIV terzo quarto	Iniziale figurata; iniziali filigranate
Villamagna	Pieve di San Donnino			
Le Sieci	Pieve di San Giovanni Battista a Remole	Ordinamenti della Compagnia della Santa Croce (comp. 2 u.c.)	XIV med.	Iniziali filigranate
Le Sieci	Pieve di San Giovanni Battista a Remole	Graduale	XIV terzo quarto	Iniziale figurata; iniziali filigranate

117

1

Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli**XV,2***Vesperale:*ff. 1r-60v *Proprium Sanctorum (Conceptio B.M.V.-Nativitas B.M.V.).*ff. 61r-82v *Officium defunctorum.*ff. 83r-98v *Antiphonae (Proprium de Tempore; mithilo).*

Membr. e cart. (cart. i ff. 99-108, non numerati e bianchi, aggiunta novecentesca); ff. I, 108 (98), I' *; 1-9¹⁰, 10⁸, 11¹⁰; richiami orizzontali, al centro del margine, variamente decorati; 385 x 277 = 24 [285] 76 x 33/8 [174] 8/54; rr. 36/ll. 6-6 tetr.: sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di una mano principale, in gran parte erasa e riscritta posteriormente da una seconda mano, che integra anche le rubriche ai ff. 83r-98v. Pagine illustrate con fregio marginale e stemma della famiglia Mellini nel margine inferiore (ff. 1r e 21r) **. Iniziali a pennello istoriata (f. 1r: Annunciazione) e

Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve

fitomorfa (f. 21r); iniziali filigranate di vario modulo, rosse con filigrana azzurra o violetta e azzurre con filigrana rossa, alternate; rubricato. Legatura di restauro, in carta marmorizzata su cartone, dorso e punte esterne in cuoio.

Poss.: Mellini, famiglia (stemma ai ff. 1r e 21r, sec. XVI).

A f. 82v, in calce al testo, una mano moderna (sec. XVII) annota un ricordo parzialmente svanito: *Fassi fede per me, don Basilio servitore monacho dell'ordine di Vallombrosa, come è vera e certa cosa che la carta notata e scritta costa soldi dieci l'una.* Sulla contoguardia anteriore, un cartellino con un numero eseguito con modulo meccanico: 47. Fra la contoguardia e la guardia anteriori, un listello dorato in plastica con la scritta: *Pieve di S. Pietro (Bagno a Ripoli). 2*, molto probabilmente residuo dell'esposizione nella *Mostra di Arte Sacra* (in bibl.).

Il contenuto liturgico è variegato: la sezione del Santorale contiene esclusivamente feste mariane, articolate in due parti, una per gli introiti (ai ff. 19r-20v, le antifone *Regina coeli* e *Ave, regina coelorum*) conclusa dal *Kyriale* con adattamento mariano (ff. 37v-45v: *Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Credo*) e una per le festività mariane *ad vespertas*. Ai ff. 61r-73r, l'Ufficio dei defunti, con la Messa per i morti (ff. 73r-82v) e il *Dies irae* (ff. 75v-80r). Ai ff. 83r-98v, una serie di antifone relative al Temporale (da Ognissanti alla Pentecoste), chiuse da quella, mutila, *In vesperis mortuorum* (ff. 97v-98v).

118

Bibl.: *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 3 n. 2

* Guardie cart. di restauro. Cartulazione cinquecentesca a penna nel margine superiore esterno.

** È probabile che la decorazione cinquecentesca aggiunta ai ff. 1r e 21r sia riconducibile alla famiglia Mellini di Firenze, di cui entrambi i ff. recano lo stemma nel margine inferiore ("D'oro, alla fascia di verde accompagnata da 3 anelli dello stesso, 2 e 1": cfr. Crollalanza, *Dizionario*, II, p. 124).

2

Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli

XIV primo quarto

Graduale:

ff. 1n.n.r-v *Antiphonae in dominicis diebus totius anni*

ff. 1r-144r *Proprium de Tempore (Dominica I Adventus-Dominica XXIV post Pentecosten; lacunoso).*

ff. 144v-146rbis *Sequentiae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 21505, 21651, 18557 e 21242).

ff. 147r-174v *Proprium Sanctorum (s. Andreas-s. Martinus episcopus; lacunoso e mutilo).*

ff. 175r-212v *Commune Sanctorum.*

ff. 212v-213v *Dedicatio ecclesiae.*

ff. 214r-215v *Officium defunctorum.*

f. 216r-v *Antiphona B.M.V.* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, n. 327007).

ff. 217r-232v *Kyriale-Sequentiarium* (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est; Sequentiae*: cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 10012 e 21343; I, n. 4626; II, n. 10222; lacunoso e mutilo).

Membr.; ff. I, 220 (232), I *; 1-2⁸, 3⁴, 4⁶, 5-11⁸, 12⁷, 13-15⁸, 16⁴, 17-18⁸, 19⁷, 20-24⁸, 25⁶, 26⁸, 27¹⁰, 28-29⁸ **; richiami orizzontali al centro del margine; 431 x 305 = 23 [322] 86 x 26/6 [221] 6/46; rr. 54/ll. 9-9 tetr.: sistema di 9 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di una sola mano, sistematicamente ripassata e riscritta da una mano posteriore. Iniziali a pennello con fregio istoriate (ff. 13r, 104r, 154v) o figurate (ff. 1r, 116v, 214r); iniziali fitomorfe (ff. 14r, 15v, 147r, 150v, 159r, 164r, 165r, 166v, 168r, 170r); iniziali filigranate rosse d'azzurro e azzurre di rosso, alternate e di vario modulo; segni di paragrafo rossi e azzurri; maiuscole toccate di rosso; *incipit* delle sezioni a caratteri capitali parimenti con tocchi di rosso; rubricato. Legatura del sec. XVII alquanto rovinata, in cuoio impresso su assi, con cantonali e borchie in ottone; traccia di due fermagli di chiusura.

Sulla controcuardia anteriore, in alto, un cartellino con un numero eseguito con modulo meccanico: 48.

L'intero *corpus* si presenta costellato di numerose lacune, che ne interrompono variamente il testo. Ai ff. 100r-103v, *Kyrie*, litanie e rogazioni nella liturgia del Sabato santo.

119

OSSERVAZIONI SULLA DECORAZIONE:

A f. 13r Natività (Fig. 1), f. 104r Resurrezione (Fig. 2), f. 154v Ascensione (Fig. 3); a f. 1r Cristo benedicente (Fig. 4), f. 116v san Benedetto (Fig. 5), f. 214r Morte (Fig. 6).



Fig. 1. - f. 13r Natività



Fig. 2. - f. 104r Resurrezione



Fig. 3. - f. 154v Ascensione



Fig. 4. - f. 1r Cristo benedicente



Fig. 5. - f. 116v san Benedetto



Fig. 6. - f. 214r la Morte

La miniatura, senz'altro inseribile nella produzione pacinesca, è probabilmente opera giovanile dello stesso Pacino di Buonaguida, intorno agli anni Venti del Trecento, avvicinabile ai corali di Empoli (Museo della Collegiata, Antifonario, ms. L), e Boston (Museum of Fine Art, Graduale, Inv. n. 01.6454). Ringrazio di cuore la dottoressa Francesca Pasut, cui devo l'attribuzione a Pacino e la perizia sulla miniatura.

* Guardie cart. moderne. Cartulazione antica in numeri romani ad inchiostro rosso I-CCXVI, non estesa al foglio iniziale, inesatta per gli errori del cartulatore e le lacune, da f. 217 proseguita anche in numeri arabi da una mano moderna fino

a 232: tuttavia, a causa dell'errato assemblaggio degli ultimi due fascicoli, i ff. 217-232 si presentano ora invertiti rispetto alla loro giusta consecuzione (prima 225-232, poi 217-224).

** Il fasc. 3 è un ternione decurtato dei ff. III e IV; il fasc. 12 è un quaterno, mutilo del secondo foglio, di cui resta traccia del tallone; il fasc. 16 è parimenti un quaterno, cui mancano i ff. I-II e VII-VIII; il fasc. 19 è un quaterno privo del foglio iniziale, segnalato dal tallone residuo, ma senza lacune di testo; il fasc. 25 è un quaterno mancante del primo e dell'ultimo foglio.

3

Bagno a Ripoli, Paterno, Chiesa di Santo Stefano

Composito.

Membr. e cart. (cart. i ff. 49-57 e 89-97, integrati modernamente); ff. I, 106, I *. Legatura recente (sec. XX), in carta marmorizzata su cartone, dorso e punte esterne in pergamena. L'assetto definitivo del ms., composito di 4 sezioni, risale ad epoca recente, come attesta la nota a f. Ir: *Il parroco don Ulderico Marti riunì le sparse pagine e fece restaurare il 27 ottobre 1925*. Le due sezioni iniziali (ff. 1-57 e 58-97), trecentesche, contengono la liturgia per la chiesa di Santo Stefano e sono in gran parte palinseste; a queste è stata unita una terza sezione (ff. 98-101), codicologicamente affine alle prime due e contenente orazioni per i defunti, forse parte conclusiva della precedente sezione II, rimasta mutila dopo f. 88v per una lacuna solo parzialmente sanata dall'integrazione cart. moderna (ff. 89-91: cfr. *infra*). È ipotizzabile che queste tre sezioni circolassero insieme già in epoca quattrocentesca, forse sfasciolate, come attesterebbe la cartulazione antica a penna ancora in gran parte seguibile su di esse; successivamente (sec. XVIII) sono state inserite le aggiunte cartacee (ff. 49-57, 89-91 e 92-97), contestualmente alla numerazione settecentesca ad inchiostro. Da ultimo, in occasione della legatura novecentesca, è probabilmente stato assemblato il fascicolo membr. (ff. 102-106), più antico (sec. XII ex.) e non compreso in nessuna delle cartulazioni precedenti, differente per tipologia grafica e decorativa, ma comunque contenente testi liturgici (Canone, con orazioni e prefazi, forse ad uso della medesima chiesa di Santo Stefano).

121

* Guardie del sec. XX. Numerazione recente a matita nel margine inferiore destro; sono presenti altre due cartulazioni nel margine superiore destro, che procedono appaiate fino a f. 48, nessuna delle quali comprensiva del fascicolo finale (ff. 102-106): una, settecentesca ad inchiostro, computata 1-102, saltuaria e inesatta per errore del legatore novecentesco (che inverte la successione dei ff. 41-42, 47-48 e 90-91) e per le lacune; l'altra, antica a penna, segnata 1-84, talora asportata dalla rifulatura o coperta da quella moderna.

I. ff. 57 (1-57)

Liber ordinarius (I pars).

ff. 1r-10v *Officium B.M.V.*

ff. 11r-28r *Officium sancti Stephani protomartyris.*

XIV.1

ff. 28v-29r *De sancto Iohanne.*

ff. 29v-48v *Officium sanctae Mariae Magdalena*e (lacunoso e mutilo).

ff. 49r-57v *Antiphonae* (mutilo; add. sec. XVIII).

Il ms. è in gran parte palinsesto, accuratamente riscritto su rasura in maniera tale da coprire quasi completamente la *scriptio inferior* trecentesca, pur conservando e riutilizzando le iniziali filigranate originali; 1-6⁸, 7⁹ *; 262 x 185 = 7 [202] 53 x 18/5 [120] 5/37 (f. 5r, var.) e 18 [190] 54 x 20/5 [118] 5/37 (f. 44r); rr. 36/ll. 6-6 tetr. (f. 5r) e rr. 46/ll. 23 (f. 44r): sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di un'unica mano, spesso erasa e riscritta; una mano settecentesca aggiunge i ff. 49r-57v. Iniziali filigranate di vario modulo, alternate rosse e azzurre con filigrana di colore inverso; maiuscole acquerellate di giallo; segni di paragrafo azzurri; rubricato.

Il f. 47, bianco e verosimilmente in origine con funzione di guardia, reca sul *recto* tracce di annotazioni cinquecentesche, in gran parte svanite e irrestituibili, relative alle decime della chiesa di Santo Stefano a Paterno: *1504. Ricordo della decima della chiesa di Santo Stefano a Paterno per me ser Bartolo di...*; la medesima mano annota un altro ‘ricordo’ - parimenti dilavato e di difficile restituzione - anche nel margine inferiore di f. 48v (fuori posto, ma che si collocherebbe correttamente prima dell’attuale f. 47).

122

* A causa di un errore del restauro moderno, il fasc. 6 presenta errata consecuzione con inversione dei ff. I (ora f. 42) e II (ora f. 41), VII (ora f. 48) e VIII (ora f. 47); il fasc. 7, aggiunta moderna cart., è un quaterno con un foglio supplementare finale incollato.

II. ff. 40 (58-97)

Liber ordinarius (II pars):

XIV.1

ff. 58r-70r *Kyriale* (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo*).

ff. 70v-71v *Sequentia in Resurrectione Domini* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, n. 21505).

ff. 71v-73v *Antiphonae B.M.V.* (*Ave Regina Coelorum, Salve Regina, Regina coeli*).

f. 73v *Benedicamus Domino*.

ff. 74r-76v *Orationes et lectiones per anni circulum*.

ff. 76v-82r *Officium Corporis Domini*.

ff. 82v-86r *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 86r-89r *Officium defunctorum* (mutilo; f. 89r, add. sec. XVIII).

ff. 89v-97v *Antiphonae* (lacunoso e mutilo; add. sec. XVIII: *In festivitate sancti Francisci, Feria quinta in Coena Domini, In Dominica Septuagesima, In festo sancti Aloysii Gonzagae, In festo SS. Nominis Iesu, In festo sancti Eliae*).

1-2⁸, 3⁶, 4⁸, 5¹, 6³, 7-9² *; 262 x 185 (f. 70, var.) e 245 x 175 (ff. 92-97) = 14 [205] 43 x 20/5

[130] 5/25 (f. 70r, var.) e 16 [204] 44 x 21/5 [130] 5/25 (f. 75r); rr. 36/ll. 6-6 tetr. (f. 70r) e rr. 52/ll. 26 (f. 75r): sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore lievissima. Una sola mano in *littera textualis*, spesso svanita o erasa e riscritta, ad eccezione dei ff. 89r-97v che costituiscono aggiunta settecentesca di mani diverse (ff. 89-91 e 92-97). Iniziali filigranate di vario modulo rosse su azzurro e azzurre su rosso, alternate; segni di paragrafo azzurri; rubricato.

Il ms., coevo e strettamente affine per tipologia grafica e decorativa alla sezione I (ff. 1-57), della quale costituisce il naturale completamento liturgico, ha con buona probabilità avuto circolazione autonoma – seppur parallela – a quella della prima sezione, verosimilmente presso la medesima chiesa di Santo Stefano, come sembrerebbe confermare la presenza del santo nella liturgia.

* Il fasc. 5 è costituito da un unico foglio, residuo verosimilmente di un originario quaterno quasi integralmente decurto; il fasc. 6 è rimanenza di un fascicolo cart. più ampio inserito modernamente, privo di parte dei suoi ff. e malamente riassemblato dal legatore novecentesco che ne ha alterato la giusta consecuzione (per cui f. 90 dovrebbe trovarsi invece dopo f. 91); i fasc. 7-9, bifogli cart., costituiscono parimenti addizione moderna.

III. ff. 4 (98-101)

Liber ordinarius (III pars):

ff. 98r-99v *Missae votivae (pro famulis, pro patre, pro hiis qui in cimiterio requiescant, pro omnibus fidelibus defunctis, pro congregazione; acephalo).*

ff. 99v-101r *Responsoria et capitula in festo Corporis Domini.*

XIV.1

123

1⁴; 262 x 185 = 19 [203] 40 x 22/4 [133] 4/22; rr. 48/ll. 24 (f. 98r, var.: ll. 21-25); rigatura a colore. *Littera textualis* di due mani diverse (ff. 98r-99r e 99r-101r), la seconda di modulo più minuto e lievemente posteriore (sec. XIV med.), che interviene da metà di f. 99r aggiungendovi la *Missa pro congregazione* (f. 99r-v) e i *Responsoria*, il cui testo è stato tuttavia eraso in più punti e cassato (f. 100r); la medesima mano ha annotato a f. 101v alcuni tetragrammi ad inchiostro rosso con notazione quadrata. Iniziali filigranate rosse e azzurre con filigrana di colore opposto, alternate; iniziali semplici (ma spazi riservati ai ff. 99v-101r) e maiuscole toccate di rosso ai ff. 99r-101r; rubricato.

IV. 5 (ff. 102-106)

Missale:

ff. 102r-106v *Canon Missae* (fragm.).

XII ex.

1⁵ *; 263 x 189 = 18 [206] 39 x 30 [133] 26 (f. 103r, var.); rr. 22/ll. 22; rigatura a colore. Una sola mano in minuscola carolina. Iniziale a pennello ornata (Croce: f. 102r); iniziali semplici; rubricato.

È probabile che anche questo scampolo di ms. liturgico sia pertinente alla chiesa di Paterno, come attesterebbe la presenza di Stefano fra i santi invocati durante la messa, a f. 105v. A f. 102r, nel margine inferiore, note di mano trecentesca, parzialmente svanite e non interamente restituibili: *In quello di Chele di Lorenço e Chasalina(?)...; In quello di monna Francescha del Ben[...]; In quello di Chele (cassato) di Lorenço Landini...; In quello di monna Margherita di Vanni...*; nel margine esterno, alcuni schizzi a penna che imitano l'iniziale D miniata.

Il testo, acefalo, si apre con la formula generale del prefazio, seguita da quelli specifici per l'anno liturgico (ff. 102r-103v: *In Nativitate Domini prefatio, In Epyphania, In Quadragesima, In Resurrectione Domini, In Ascensione Domini, In Pentecosten*), che si interrompono a causa di una lacuna; riprende poi a f. 103r con le formule di consacrazione (ff. 103r-105v) e le orazioni precedenti la Comunione (f. 106r-v).

* Il fascicolo è un quaterno privo dei ff. III, VI e VIII.

4

124

Bagno a Ripoli, Antella, Pieve di Santa Maria

XIV.2

Antiphonarium nocturnum:

- ff. 1v-104r *Proprium de Tempore (In festo SS. Trinitatis-Dominica I mensis novembris).*
- ff. 104r-105v *Antiphonae quae dicuntur ad missam in feriali officio usque ad Adventum.*
- ff. 106r-109v *Proprium Sanctorum (In festo Visitationis B.M.V.; add. sec. XVII).*
- ff. 110r-248r *Proprium Sanctorum (s. Iohannes Baptista-s. Clemens papa; ff. 247r-248r, add. sec. XVII).*
- ff. 249r-309r *Commune Sanctorum.*
- ff. 309r-318v *Dedicatio ecclesiae.*
- ff. 318v-328r *Officium defunctorum.*

Membr.; ff. I, 327 (328), I' *; 1⁷, 2-13⁸, 14², 15⁴, 16-32⁸, 33², 34-43⁸ **; richiami orizzontali al centro del margine; 498 x 345 = 26 [361] 111 x 37/7 [221] 7/73 (f. 22r); rr. 48/ll. 8-8 tetr.: sistema di 8 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*, ad eccezione dei ff. 106r-109v e 247r-248r, aggiunti (sec. XVII); rare postille marginali di mani moderne. Iniziali filigranate di vario modulo rosse e azzurre, alternate, con filigrana rossa su azzurro e violetta su rosso (ma semplici le iniziali ai ff. 106r-109v e 247r-248r, che sono integrazione cinquecentesca); segni di paragrafo rossi e azzurri, alternati; maiuscole toccate di rosso; rubricato. Legatura moderna (sec. XVII), in cuoio impresso su assi, con borchie in bronzo, 2 fermagli di chiusura; dorso a 6 nervature doppie.

A f. 1r, in prossimità del margine inferiore, una mano moderna (sec. XVII) annota: *Libro terzo corale per tutti i Vespri, dalla SS. Trinità alla prima domenica dell'Avvento.*

Ai ff. 328v-1^r, di mano del cartulatore, un dettagliato *Repertorium omnium rerum in hoc libro continentium*, con rinvio al foglio d'inizio di ciascuna sezione.

Bibl.: *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 141

* Guardie membr. moderne, controguardie membr. di recupero da un ms. patristico in minuscola carolina del sec. XII. Cartulazione moderna in cifre romane rosse ripassate su matita, eccedente di un'unità per salto da 147 a 149; altra numerazione settecentesca ad inchiostro, eseguita sul *verso* e parziale; bianchi i ff. 1r, 182r-v, 248v.

** Il fasc. 1 è un quaterno acefalo del primo foglio, verosimilmente in origine con funzione di guardia, segnalato dal tallone residuo; il fasc. 24 è un quaterno, mutilo del foglio finale, reintegrato modernamente da uno bianco (f. 182 n.n.) a segnalare la lacuna; i fasc. 15 e 33 sono aggiunta moderna (sec. XVII).

5

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa di San Giorgio a Ruballa XIV secondo quarto

Graduale:

ff. 1v-2v *Antiphonae B.M.V.*

ff. 3r-172r *Proprium de Tempore (Dominica I Adventus-Dominica XXIII post Pentecosten; lacunoso).*

125

ff. 172r-205v *Proprium Sanctorum (s. Andreas-s. Clemens papa).*

ff. 205v-254v *Commune Sanctorum.*

ff. 254v-256v *Dedicatio ecclesiae.*

ff. 256v-258v *Officium defunctorum.*

ff. 259r-275v *Kyriale (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo).*

ff. 275v-281v *Sequentiae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 21506, 18560, 21242, 10222).

ff. 282r-285v *In festo sancti Francisci confessoris* (add. sec. XVII; mutilo).

Membr.; ff. I, 286 (285), I^{*}, 1², 2-15⁸, 16⁴, 17-33⁸, 34⁴, 35-37⁸, 38⁴ **; richiami orizzontali, al centro del margine; 424 x 277 = 21 [323] 80 x 31 [191] 55; rr. 54/ll. 9-9 tetr.: sistema di 9 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di una sola mano, ad eccezione dei ff. 282r-285v, che costituiscono aggiunta seicentesca. Iniziali a pennello istoriate con fregio ai ff. 3r (Cristo benedicente e un santo), 20r (Natività), 27v (Adorazione dei Magi), 119r (Cristo risorto), 136r (Ascensione), 140r (Pentecoste), 148v (*Corpus Domini*), 185v (s. Giorgio e il drago), 191r (s. Giovanni Battista), 197v (Assunzione), 204r (Ognissanti). Iniziali filigranate di vario modulo; segni di paragrafo azzurri; rubricato. Legatura di restauro, in cuoio su assi, con recupero di parti della legatura seicentesca

Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve

(rivestimento dei piatti e parti metalliche); borchie e chiodi in ottone su entrambi i piatti, due fermagli di chiusura; dorso a 5 nervature semplici.

È probabile che il Corale sia stato eseguito per la chiesa di San Giorgio a Ruballa, come attesterebbe l'immagine del santo a cavallo, che trafigge il drago, unica miniatura presente nella parte del Santorale. Il codice ha patito una lacuna fra gli attuali ff. 114v-115r, corrispondente ad un quaterno (secondo l'antica cartulazione in cifre romane, che passa da CXIII a CXXIII), contenente presumibilmente la parte finale della celebrazione del Venerdì santo e l'inizio della Messa di Resurrezione (il f. 115r si apre con la fine della *Benedictio fontis* e l'inizio della *Benedictio cerei*).

Sulla controguardia anteriore, in alto, un tassello cart., fermato con nastro adesivo, con un numero eseguito con modulo meccanico: 58.

OSSERVAZIONI SULLA DECORAZIONE:

La decorazione è riconducibile alla scuola fiorentina, segnatamente a Pacino di Buonaguida e alla sua bottega (cfr. Offner, *Corpus*, III/6, pp. 236-237; *Ibid.*, III/7, p. 48 nota 2). Per Francesca Pasut (*Pacino di Buonaguida miniaturista*, pp. 107, 173) la datazione sarebbe circoscribibile agli anni Quaranta del Trecento, in rapporto alla produzione tarda del maestro e della sua bottega (cfr. anche Offner, *Corpus*, III/9, p. 52 nota 178).

Bibl.: *Mostra Firenze Sacra*, p. 141; *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 4 n. 13; Offner, *Corpus*, III/6, pp. 236-237 Pl. LIIB; Offner, *Corpus*, III/7, p. 48 nota 2; Ciatti, *Primi ritrovamenti*, p. 454; Calzolai - Pagnini, *La valle dell'Ema*, p. 102; Ciardi Dupré, *Maestro di San Giorgio*, pp. 132, 171, 233-234 nota 379 e fig. 228; Offner, *Corpus*, III/9, p. 52 nota 178; Turchi, *Storie di un paese*, p. 146; De Benedictis, *Pacino*, p. 744; Pacenti, *Il Medioevo*, p. 67; Pasut, *Pacino di Buonaguida miniaturista*, pp. 170, 173

* Guardie cart. di restauro. Numerazione recente a matita calante di un'unità per salto di un foglio (segno 277bis) fra gli attuali 277-278, altra cartulazione antica in cifre romane I-CCLXVI, parzialmente asportata dalla rifilatura e lacunosa (salta da 114 a 123).

** Il fasc. 38 è un ternione, privo dei due ff. iniziali, segnalati dai talloni residui, aggiunto modernamente e malamente riassemblato, con inversione dei ff. 284-285.

ff. 26r-206r *Psalterium liturgicum* (*Te Deum*, ff. 46r-49r; *Benedictus*, ff. 54v-55v; *Magnificat*, f. 194r-v).

ff. 206v-210r *Cantica et formulae fidei* (*Nunc dimittis*, *Symbola*, *Gloria*, *Salve Regina*)

ff. 210r-215r *Litaniae et orationes*.

ff. 215r-238v *Hymnarium* (*Dominica I Adventus-In festo Sanctissimi Corporis Domini*; *In conversione sancti Pauli-In festo Omnitum Sanctorum; Commune Sanctorum*; mutilo).

Membr.; ff. II, 238, II' *; 1², 2¹⁰, 3⁸, 4⁴, 5-29⁸, 30-31⁷ **; richiami orizzontali al centro del margine; 355 x 235 = 26 [242] 87 x 27/4 [143] 5/56; rr. 48/ll. 23 e ll. 8-8 tetr.: sistema di 8 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*; una mano moderna aggiunge nel margine inferiore dei ff. 92v-137r e 149v-164v la notazione musicale. Iniziali filigranate di vario modulo, di particolare pregio quella a f. 27v (pari a 12 ll. di scrittura) ad apertura del Salmo 1 (il versetto iniziale, *Beatus vir*, è interamente costituito da iniziali filigranate); rubricato. Legatura antica in assi nude, completamente priva del rivestimento del dorso.

Ai ff. 1r-24r gli *invitatoria* relativi al Temporale (dalla I Domenica di Avvento al *Corpus Domini*, ff. 1r-4r), al Santorale (*In conversione sancti Pauli-In festo sancti Andreeae*, ff. 4r-7v), al Comune dei Santi (f. 7v) e alla *Dedicatio ecclesiae* (ff. 7v-24r); seguono altri *invitatoria* da recitarsi *singula singulis diebus dominicis usque ad Septuagesimam et a Kalendis octobris usque ad Adventum* (ff. 25r-26r)

127

* Guardie cart. antiche. Cartulazione moderna ad inchiostro, errata (a f. 170 il computo ricomincia da 161, interrompendosi del tutto a 163), da f. 171 integrata e corretta da una numerazione recente.

** 1 fasc. 30 e 31 sono quaterni, decurtati rispettivamente del quinto e dell'ultimo foglio, segnalati dal tallone residuo.

7

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa di San Giorgio a Ruballa

Composito

Membr.; ff. I, 147, I' *. Legatura moderna in cuoio su assi; borchie e chiodi metallici, traccia di due fermagli di chiusura; dorso a 6 nervature doppie, privo del rivestimento.

Il Corale è costituito dall'unione di due sezioni: la prima (ff. 1-129) è stata allestita, con buona probabilità, espressamente per la chiesa di San Giorgio a Ruballa, stando all'inusuale presenza di una sezione dedicata a questo santo (ff. 13r-23r) all'interno del Temporale; la sezione seguente (ff. 130-147), più esigua, è probabile recupero da compagnie tardo quattro-

centesca, considerata la qualità materiale nettamente più elevata, che rende difficile pensare ad un'aggiunta funzionale. Questa parte, infatti, presenta un apparato decorativo di alto livello, con miniature che si inseriscono nella produzione fiorentina di fine Quattrocento. I due Antifonari erano, comunque, quasi certamente già riuniti nel Seicento, quando fu realizzata l'attuale legatura, epoca cui pare riconducibile anche la mano che esegue la cartulazione in cifre romane e le integrazioni liturgiche notate, presenti quasi sistematicamente nel margine inferiore dei ff.; la medesima mano ha inoltre segnato su guardie e controguardie alcune antifone con notazione quadrata per il tempo liturgico (SS. Trinità, Epifania, ...).

* Guardie membr. moderne; le controguardie dovevano in origine essere libere, prima di essere incollate ai piatti della legatura. Numerazione recente a matita, altra cartulazione seicentesca ad inchiostro in numeri romani I-CXLVIII, computata sul *verso* ed estesa anche a guardia e controguardia anteriori, con ripetizione inoltre del n. XCI.

I. ff. 129 (1-129)

XIV med.

Antiphonarium:

ff. 1r-36v *Proprium de Tempore (Nativitas Domini-Corpus Domini)*.

ff. 37r-107v *Commune Sanctorum* (lacunoso).

ff. 107v-118r *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 118r-129v *Officium defunctorum*.

128

1-4⁸, 5⁴, 6-9⁸, 10⁹, 11-16⁸, 17⁴ *; 490 x 332 = 42 [330] 118 x 43/7 [195] 7/80 (f. 13r, var.); rr. 42/ll. 7-7 tetr. (f. 13r): sistema di 7 tetrametri rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore, molto lieve. *Littera textualis* di una sola mano, ad eccezione dei ff. 77r-v e 129r-v, integrazione di mani moderne; aggiunte notate di una mano seicentesca nel margine inferiore di parecchi ff., verosimilmente la stessa che ha scritto anche i ff. di guardia. Iniziali filigranate rosse e azzurre di vario modulo; maiuscole toccate di rosso; rubricato.

Il Comune dei Santi presenta una cospicua lacuna fra gli attuali ff. 76v-78r, segnalata e solo in parte sanata dall'inserzione moderna di un foglio (f. 77), compreso nella cartulazione romana seicentesca e verosimilmente riconducibile alla mano che scrive la notazione quadrata nei margini inferiori dei ff. e su guardie e controguardie.

A f. 116r, cucito sul margine interno, un foglio cart. integra e aggiorna il testo (sec. XVIII).

* Il fasc. 10 è un quaterno regolare con l'aggiunta di un foglio finale (f. 77) inserito modernamente (sec. XVII) ad integrare parzialmente una lacuna.

II. ff. 18 (130-147)

XV ultimo quarto

Antiphonarium:

ff. 130r-144r *Proprium de Tempore (Dominica Resurrectionis-Corpus Domini)*.

ff. 144v-147v *Dies irae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, I, n. 4626).

$1^4, 2^{10}, 3^4; 489 \times 329 = 49 [330] 110 \times 43/7 [195] 7/77$; rr. 42/ll. 7-7 tetr.: sistema di 7 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore, piuttosto lieve. *Littera textualis* di un'unica mano; integrazioni notate di una mano seicentesca nel margine inferiore dei ff. 140v-141r, 142v-147v. Iniziali a pennello con fregio e oro istoriate (f. 130v: Resurrezione) e fitomorfe (ff. 132v, 134r, 136v, 138r, 140r, 144v); iniziali rosse filigranate di violetto e azzurre filigranate di rosso, alternate; maiuscole acquerellate di giallo; segni di paragrafo azzurri; rubricato.

Il manoscritto può essere datato tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, sebbene sia più prudente mantenere una datazione circoscritta all'ultimo quarto del Quattrocento: le iniziali appaiono già molto tarde e nella miniatura il sepolcro ha una perfetta prospettiva. Potrebbe trattarsi di un'espansione programmata, ma mancano tuttavia elementi sufficienti per avanzare tale ipotesi.

A f. 134r è stato cucito, sul margine interno, un foglio cart. contenente un'integrazione testuale moderna (sec. XVIII)

8

129

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta a Ruballa XIV terzo quarto

Graduale:

- ff. 1r-98v *Proprium de Tempore (Dominica I Adventus-Dominica XXIII post Pentecosten; lacunoso).*
- ff. 98v-119r *Proprium Sanctorum (s. Andreas-s. Clemens papa).*
- ff. 119r-128v *Commune Sanctorum.*
- ff. 128v-129r *Proprium Sanctorum (s. Sebastianus martyr).*
- ff. 129r-130v *Dedicatio ecclesiae.*
- ff. 130v-132v *Officium defunctorum.*
- ff. 132v-147v *Kyriale (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo).*
- ff. 148r-156r *Sequentiae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 21505, 18560, 21242, 10222; I, n. 4626).
- ff. 156r-157r *Orationes notatae pro defunctis* (add. sec. XVII-XVIII).
- ff. 157v-158r *In festo ss. Quirici et Iulittae* (add. sec. XVII-XVIII).
- ff. 158v-160r *Antiphonae.*

Membr.; ff. I, 160, I^r *; 1-8⁸, 9⁷, 10-19⁸, 20⁹ **; richiami orizzontali al centro del margine; $381 \times 276 = 16 [292] 73 \times 28 [202] 46$; rr. 42/ll. 7-7 tetr.: sistema di 7 tetragrammi rossi con

Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve

notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*, in gran parte riscritta posteriormente, ad eccezione dei ff. 156r-157v e 158r (metà inferiore), integrazione di mani moderne (sec. XVII-XVIII); aggiunte notate di mani posteriori nel margine inferiore dei ff. 126r, 127v-128r e 157r; saltuarie note di carattere liturgico di una mano settecentesca, probabilmente la medesima che esegue la cartulazione moderna. Pagina illustrata con fregio marginale e oro e iniziale figurata (s. Quirico fanciullo) a f. 158v; iniziali filigranate di vario modulo, rosse con filigrana violetta e azzurre con filigrana rossa, alternate; rubricato. Legatura recente (1925), in cuoio su cartone con stemma dei Peruzzi impresso al centro di entrambi i piatti, dorso a 5 nervature semplici.

Poss.: Peruzzi, famiglia (controguardia anteriore, a. 1925).

Sulla controguardia anteriore, in basso, un cartellino membr. con una nota a penna: *Fatto restaurare e rilegare dal marchese Vincenzo Peruzzi, patrono di S. Quirico a Ruballa. Antella, li 12 settembre 1925.*

Il testo del Temporale risulta lacunoso per caduta di un foglio fra ff. 65v-66r, all'interno della liturgia relativa alla V domenica dopo la Pasqua.

130

OSSERVAZIONI SULLA DECORAZIONE:

L'iniziale a f. 158v, opera di un miniatore toscano, sarebbe stilisticamente riconducibile all'ambito della miniatura fiorentina della seconda metà del Trecento (scheda 0A n. 09/00115914, 1978).

* Guardie di restauro. Numerazione recente a matita nel margine inferiore destro, altra cartulazione antica in numeri romani eseguita sul *verso* e calante di un'unità per salto da LXV a LXVII a causa di una lacuna, spesso parzialmente rifilata e non estesa agli ultimi 5 ff., da f. 29 saltuariamente affiancata da una mano moderna ad inchiostro bruno che la ripete al di sotto in cifre arabe e cartula anche i ff. finali, tranne l'ultimo; bianco f. 160v.

** Per errore del legatore novecentesco nel fasc. 1 risulta alterata la corretta consecuzione dei ff., con il II (ora f. 7) e il VII (ora f. 8) posti al termine del quaterno, ora così assemblato: I, III, IV, V, VI, VIII, II, VII; la giusta successione richiederebbe invece lo spostamento di f. 7 dopo f. 1 e di f. 8 dopo f. 5; il fasc. 9 è un quaterno, decurtato del secondo foglio; il fasc. 20 è un altro quaterno, privo del quinto foglio, sul cui tallone residuo è stato poi incollato un bifoglio (ff. 156-157) con integrazioni moderne (sec. XVII-XVIII).

9

Pontassieve, Le Sieci, Pieve di San Giovanni Battista a Remole

Composito.

Membr; ff. 85 *. Legatura antica in cuoio su assi con borchie, traccia di due fermagli di chiusura; dorso a 3 nervature doppie.

Al manoscritto è allegata una breve descrizione dattiloscritta.

* Cartulazione moderna a penna e a matita in numeri romani e cifre arabe, discontinua.

I. ff. 52 (1-52)

XIV med.

1. ff. 1r-22v Ordinamenti della Compagnia della Santa Croce di Remole (in volgare).

f. 1r-v *Tabula capitulorum.*

f. 2r-v In che modo si debbino distribuire le pene poste nel IX capitolo. Inc. *Conciò sia cosa che noi siano (sic) confortati per le parole del sancto Evangelio che della fatica che noi sopportiamo* (add. coeve).

ff. 3r-22v Ordinationi et constitutioni dela Compagnia dela Croce. Inc. prologo: *Ad honore et laude et reverentia del nostro signore Geso Christo et dela beata Vergine Maria sua madre e dela santissima Croce di Christo et di tutti santi et sante di Dio. Amen. Queste sono certe ordinationi et constitutioni di una compagnia, la quale si kiama la Compania dela Croce di Christo;* inc. testo: *Ogni corpo vivo à bisogno di capo et di membra co' quali si possa governare.*

2. ff. 23r-38v Sermo ad honorem et reverentiam Sanctae Crucis. Inc. *Stabat iuxta crucem Iesu mater eius [Io 19,25] – Cantat sancta mater Ecclesia in prephatione misse Sancte Crucis et dicit: Qui salutem humani generis in ligno Crucis* (12 capitoli).

3. ff. 39r-52v Historia sive legenda Sanctae Crucis. Inc. *Plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis a principio, in quo posuit hominem [Gn 2,8 e 16-17] -- Igitur suasum verbis serpentis et mulieris commedit vetitum pomum et transgressus est Dei mandatum. Ideoque de Paradiso expulsus longo tempore in huius mundi exilio vixit (mutilo) **.

131

1², 2-6¹⁰; 263 x 180 (f. 5) = 20 [171] 72 x 27 [122] 31 (f. 5r); rr. 38/ll. 19 (f. 5r). Una mano principale in *littera textualis*, ad eccezione dei ff. 2r-v e 21r-22v in scrittura di modulo minore di altre mani coeve. Iniziali filigranate rosse e azzurre con filigrana di colore opposto, segni di paragrafo nei medesimi colori e ugualmente alternati; maiuscole acquerellate di giallo; rubricato.

A f. 1r, al limite del margine superiore, una data, aggiunta e parzialmente dilavata: *1342* (l'indicazione cronologica è probabilmente ricavata dal testo, che a f. 3v in alto specifica la data di costituzione della Compagnia: *...sotto gli anni del nostro Signore MCCCXLII adi VIII del mese di maggio*).

Sul contropiatto anteriore, note di spesa trecentesche. A f. 19v, nel margine inferiore, una lunga annotazione datata 8 giugno 1623.

* Il testo si articola in una prima parte dedicata all'*Inventio Sanctae Crucis* (ff. 39r-46r) e in una seconda relativa all'*Exaltatio Sanctae Crucis* (ff. 46v-52v, inc. *Exaltatio Sancte Crucis dicitur quia tali die fides christiana et sancta Crux*).

II. ff. 33 (53-85)

XIV.1

1. ff. 53r-70r Di come si possono aiutare le anime del Purgatorio. Inc. ... *dico ke allora è aiutato l'uno fratello dal'altro quando l'uno fratello morto, essendo in pene di Purgatorio, è aiutato dall'altro fratello vivo il quale è in questo mondo* (acefalo; capp. 2-22).

2. ff. 70v-85v Sermone in suffragio dei membri della Compagnia della Santa Croce. Inc. *Vos inter ceteros dies, hanc habetote [Est 16,22]-- Come apertamente vedete, il di dela Pasca e gli altri dì solenni et festivi tutti sono anniversari, ciò che rivolgendo l'uno anno nell'altro* (capp. 28).

1⁷, 2-3⁸, 4¹⁰; 263 x 183 = 17 [176] 70 x 22 [120] 41; rr. 40/ll. 20. *Littera textualis* di una sola mano. Iniziali azzurre filigranate di rosso, segni di paragrafo rossi, maiuscole acquerellate di giallo; rubricato.

A f. 85v, al termine, annotazione del copista, parzialmente dilavata ma comunque restituibile: *Colui il quale à dittato e scritto i sermoni posti in questo libro vuole che d'ogni bontade et utilitaide, le quali fossono in essi, sia renduta laude et gloria a messer Domenedio, facitore et datore d'ogni buon detto et d'ogni buono facto. Ma se ne' detti sermoni fosse alcuna parola erronea o contra fede christiana, insino a ora la ritrattai e che sia per non detta, sottopognendo sé medesimo ad ongni emendatione et correttione dela sancta madre Ecclesia e d'i pastori di quella.*

132

10

Pontassieve, Le Sieci, Pieve di San Giovanni Battista a Remole

XIV terzo quarto

Graduale:

ff. 1r *Antiphona* (inc. *Loquebar in testimoniis tuis in conspectu regum*; add. sec. XVII).

ff. 1v-2v *In festo sancti Antonii abbatis* (add. sec. XIV).

ff. 3r-12r *In festo Corporis Christi ad missam.*

ff. 12v-26r *Proprium Sanctorum* (*Nativitas s. Iohannis Baptiste-Festum Omnium Sanctorum*; lacunoso).

ff. 26r-29r *Dedicatio ecclesiae.*

ff. 29r-33r *Officium defunctorum.*

ff. 33r-41v *Proprium Sanctorum* (*Purificatio B.M.V.-Annuntiatio B.M.V.*).

ff. 41v-48r *Commune Sanctorum.*

ff. 48r-49v *Dedicatio templi* (add. sec. XVIII).

ff. 50r-65v *Kyriale* (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo*).

ff. 66r-120r *Liturgica quaedam* (add. sec. XVIII-XX).

Membr. (ff. 1-65) e cart. (ff. 66-120); ff. I, 120, II' *; 1², 2-3⁸, 4⁷, 5-9⁸**; richiami orizzontali al centro del margine; 315 x 219 = 14 [224] 77 x 22/5 [151] 5/36; rr. 36/ll. 6-6 tetr.: sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*, spesso erasa e riscritta, ad eccezione dei ff. 1r-2v e 48r-49v, integrati da altre mani. Iniziale a pennello e oro figurata con ampio fregio fitomorfo su tre margini a f. 12v (s. Giovanni Battista); iniziali filigranate di vario modulo rosse e azzurre con filigrana di colore opposto, alternate; rubricato. Legatura moderna, in cuoio su cartone; dorso a 4 nervature semplici.

Il Graduale è costituito dall'accorpamento, alla sezione più antica membr. (ff. 1-65), di due ampliamenti cart. moderni (ff. 66-96 e 97-120), epoca a cui risale anche la comune paginazione ad inchiostro e l'*Index rerum quae in hoc libro inveniuntur* a f. I'r-v. Il bifoglio iniziale è antico, coevo alla parte successiva ma sicuramente aggiunta funzionale o proveniente da altro volume (forse dello stesso ciclo). L'antifona a f. 1r è di mano moderna (sec. XVII): il supporto è sciupato, risulta difficile valutare se il testo sia vergato su rasura di un originale antico o se il f. 1r fosse in bianco; mentre trecentesca è la messa per s. Antonio abate ai ff. 1v-2v. Sulla controcopertina anteriore, in alto, un cartellino con un numero eseguito con modulo meccanico: 45.

133

Le aggiunte moderne riguardano la liturgia del Temporale (ff. 66-96, sec. XVIII: Natività, Epifania, Sabato Santo e Domenica di Pasqua, Ascensione e Pentecoste, concluse dal Credo, ff. 87v-96v, ripetuto più volte); seguono quindi messe diverse (ff. 97-119, sec. XVIII): *Missa SS. Nominis Iesu* (ff. 97r-99v), *Missa dominicae I Quadragesimae* (ff. 100r-101v), *In festo VII Dolorum* (ff. 101v-107r), *In festo SS. Redemptoris* (ff. 107r-108v), *In Dedicatione ecclesiae* (ff. 108v-113v), *Sabbatum sanctum* (ff. 114r-116v, mutilo); infine (e con una discontinuità nella paginazione, forse segnale di provenienza da altra compagine: pp. 134-138 dopo pp. 1-234): *In festo B.M.V.* (ff. 117r-119r), integrato nei ff. finali non paginati (ff. 119v-120r) dalle antifone *In festo s. Joseph confessoris* (add. sec. XX).

Bibl.: *Mostra Firenze Sacra*, p. 104; *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 37 n. 273

* Guardie moderne cart. Cartulazione recente a matita in sostituzione della paginazione moderna ad inchiostro inesatta (salta i nn. 46 e 47, ripete i nn. 134-138 dopo 234 ed esclude il foglio finale, n.n.); bianco f. 120v.

** La fascicolazione è relativa ai soli ff. 1-65: il fasc. 4 è un quaterno mutilo del VI foglio, mentre il fasc. 7 è un quaterno decurtato dei due ff. finali originali, reintegrati modernamente da un bifoglio (ff. 48-49) cucito sui ff. residui.

Note

¹ Alcuni di questi risultano interessati dalla catalogazione del patrimonio artistico regionale curata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e

Prato; le schede descrittive (indicate di seguito come "Scheda OA") sono conservate all'Ufficio Catalogo, dove sono stati effettuati i controlli grazie alla cortese disponibilità delle dottesse Maria Pia Zucchetti e Angela Rensi.

² Cfr. *Rationes Decimorum Italiae nei secoli XIII e XIV. Toscana, 1: La Decima degli anni 1274-1280*, a cura di P. Guidi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932; *Rationes Decimorum Italiae nei secoli XIII e XIV. Toscana, 2: La Decima degli anni 1295-1304*, a cura di M. Giusti e P. Guidi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

³ Cfr. E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, I-VI, Firenze, Giunti, 1972 [ristampa anastatica dell'edizione Firenze, Tofani - Mazzoni, 1833-1846], s.v. *Bagno a Ripoli*, I, pp. 242-246. Si veda anche il sintetico, ma chiarissimo quadro tracciato da S. Guerrini, *La parrocchia di Santa Maria all'Antella*, in *La terra benedetta. Religiosità e tradizioni nell'antico territorio di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1984, pp. 197-200.

⁴ Lungo le strade romane e medievali si disposero, nei secoli intorno al Mille, tutti gli edifici sacri: le pievi, innanzitutto, ma anche le canoniche, le chiese suffraganee e monastiche, le cappelle e gli ospitali, cioè quasi tutti gli edifici dell'organizzazione ecclesiastica facente capo al vescovo: cfr. E. Salvini, *La viabilità in relazione all'organizzazione ecclesiastica*, in *Chiese, monasteri, ospedali del piano e delle colline di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 10), pp. 47-60. Si veda anche R. Stopani, *Le chiese: aspetti architettonici e istituzionali*, in *Chiese, monasteri*, cit., pp. 61-69.

⁵ Cfr. Salvini, *La viabilità*, cit., pp. 54-56.

⁶ Nel 123 d.C. l'imperatore Adriano ordinò che la via *Cassia Vetus* fosse accorciata nel suo tratto tra Chiusi e Firenze, lasciando fuori Arezzo: nacque così una nuova strada, la *Cassia Adrianea*, che attraversava il Chianti (e ancora oggi in parte corrispondente alla via Chiantigiana): cfr. Salvini, *La viabilità*, cit., p. 52.

⁷ *Ibidem*, p. 56.

⁸ *Ibidem*, p. 58.

⁹ Cfr. *L'archivio della cancelleria arcivescovile di Firenze. Inventario delle visite pastorali*, a cura di G. Aranci, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1998, pp. 160-165. La serie è costituita da filze che riuniscono il materiale secondo l'ordinamento effettuato agli inizi del Novecento da monsignor Michele Cioni. Si ringrazia per la disponibilità e l'accoglienza il responsabile, monsignor Gilberto Aranci, e il personale dell'Archivio Storico.

¹⁰ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 777; G. Carocci, *I dintorni di Firenze*, I-II, Roma, Società Multigrafica editrice, 1968: II, pp. 76-78; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, Milano, Touring Club Italiano, 1993, p. 674; M. Frati, *Chiese romane della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti*, prefazione di G. Leoncini, Empoli, Editori dell'Acero, 1997, pp. 87-89. Si veda anche L. Torrigiani, *Il Comune del Bagno a Ripoli descritto dal suo segretario notaro Luigi Torrigiani nei tre aspetti civile, religioso e topografico* (Firenze, Biblioteca Moreniana, ms. Acquisti diversi 158), vol. XVI, cc. 1v-106r. Luigi Torrigiani (1823-1905) è autore di 21 volumetti autografi conservati presso la Biblioteca Moreniana di Firenze (ms. Acquisti diversi 158, I-XXI), indispensabili per chiunque intenda occuparsi di Bagno a Ripoli, in gran parte già predisposti per la stampa e contenenti fotografie e cartoline d'epoca inframmezzate al testo, ad illustrazione delle accurate descrizioni del territorio comunale; solo cinque volumi, però, sono stati da lui pubblicati, grazie a finanziamenti privati, presso la Tipografia Successori Vestri di Prato negli anni 1901-1905. L'editore Polistampa ha di recente avviato la pubblicazione dell'intera opera, a cura di Roberto Lunardi e Raffaella Marconi. Desidero ringraziare le dottesse Marta Gori e Silvia Silvetti Lorimer della Biblioteca Moreniana, grazie alla cui cortese disponibilità è stata possibile la consultazione dei volumi manoscritti; un ringraziamento particolare va inoltre alla dottorella e amica Maria Luisa Tanganeli, che ha svolto per me gli ulteriori controlli in Moreniana.

¹¹ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVI, cc. 8r-12v.

¹² Di nessuno dei due mi è stato possibile reperire la scheda OA. Ringrazio il parroco, don Filippo Lupi, per la cortese ospitalità e per la segnalazione del Graduale.

¹³ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 68; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVII, cc. 236r-284v; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 93-94; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 675.

¹⁴ Il fabbricato odierno fu costruito nel 1806 in sostituzione dell'antica chiesa (della quale si hanno notizie già dal 1276) ormai cadente, situata a poche centinaia di metri da lì e attualmente riadattata a casa colonica (cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVII, cc. 256r-257v). Da una memoria del parroco di allora, don Jacopo Mazzoni, datata marzo 1812, si ricava che la vecchia chiesa di Paterno cessò di essere utilizzata nel luglio 1811 e che da tale data, sebbene chiesa e canonica nuove non fossero ancora ultimate, "la chiesa era uffiziata e la canonica abitata" (*ibidem*, cc. 255r e 257r-v). Nel 1934, infine, su progetto dell'architetto Severino Crott, l'edificio fu trasformato nell'assetto attuale. Sulla chiesa antica, cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVII, cc. 247r-255r.

¹⁵ *Ibidem*, cc. 236r-238v.

¹⁶ *Ibidem*, cc. 249v-250r.

¹⁷ *Ibidem*, cc. 253r-254r.

¹⁸ Anchi in tal caso non ho riscontro della relativa scheda OA. Presso la chiesa di Santo Stefano non è rimasto nessun inventario parrocchiale, né di alcuna utilità ai fini della provenienza del manoscritto sono risultate le cronache ('ri-

cordi parrocchiali') segnalatemi dal parroco, don Fabio Masi, alla cui gentilezza e disponibilità devo la consultazione dell'archivio medesimo e del Corale.

¹⁹ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., I, pp. 92-93; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XIX, cc. 18r-228r; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 134-135; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 690; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 85-87. Si veda anche Guerrini, *La parrocchia*, cit., pp. 200-212, con un'appendice molto accurata sugli oratori e i tabernacoli afferenti alla parrocchia dell'Antella (pp. 217-290).

²⁰ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XIX, cc. 23r-26v.

²¹ Secondo il Torrigiani la fondazione della pieve sarebbe riconducibile ad un'ignota famiglia tedesca che, giunta in Italia in tempo remotissimo, si fece signora di questa contrada, assumendo poi essa stessa il nome di Dell'Antella (cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XIX, c. 23r)

²² Colgo l'occasione per ringraziare il pievano, don Giovanni Martini, per la sua cortese ospitalità e soprattutto il gentilissimo signor Silvano Guerrini, che mi ha fornito dettagliate indicazioni sul territorio dell'Antella e a cui devo le informazioni relative agli inventari dell'archivio parrocchiale qui riportate.

²³ La dicitura 'Messale' non ha qui valenza specifica.

²⁴ La descrizione fornita dalla scheda OA (n. 09/00001099, 1972) non pare corrispondere per datazione (sec. XIV.2) e decorazione (iniziali filigranate) al Corale effettivamente posseduto, nella scheda medesima assegnato al XV secolo e così descritto: "Si tratta del III libro Corale contenente tutti i Vespri dalla SS. Trinità all'Avvento. [...] I frontespzi hanno iniziali istoriate e rabbescate".

²⁵ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, IV, cit., p. 839; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 1r-102v; Carocci, *Dintorni*, cit., II, p. 104; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 676; C.C. Calzolai - G.P. Pagnini, *La valle dell'Ema. 10 itinerari dei dintorni di Firenze*, Firenze, Venturini, [1981], pp. 100-102; M. Turchi, *Storie di un paese. Indagine sul territorio di Osteria Nuova*. Presentazione di S. Guerrini, [Osteria Nuova, Firenze], Audace Resistente Cultura, [1993], pp. 37-48 e 145-146.

²⁶ L'11 settembre 1273 il suo rettore, don Rinaldo, nomina dei procuratori per risolvere alcune questioni sorte con due parrocchiani: cfr. Turchi, *Storie di un paese*, cit., p. 39.

²⁷ La tradizione la fa risalire all'VIII secolo, all'epoca della dominazione carolingia, ma probabilmente il primo nucleo dell'edificio fu costruito solo intorno al Mille, sopra uno sperone roccioso che dominava un'antica via di transumanza proveniente dal Mugello, la 'stradaccia dell'Apparita'. Nel 1337, infine, la chiesa fu riedificata nelle dimensioni attuali, come testimonianza un'iscrizione ancora presente al suo interno: ... *rudi et pervetusta an. MCCCCXXXVII in meliorum formam redactam* (cfr. Turchi, *Storie di un paese*, cit., pp. 38 e 145).

²⁸ Del 1547 è il primo parroco Bardi documentato, Alessandro, che rinunciò tuttavia all'incarico l'anno successivo, 1548 (cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, c. 43r).

²⁹ *Ibidem*, cc. 3r-v e 42r.

³⁰ *Ibidem*, cc. 43v-47v.

³¹ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 6r-9v.

³² Solo il Graduale risulta tuttavia attestato fra le schede OA (n. 09/00128606, 1980) di quella sede. Ringrazio per la cortese ospitalità il parroco, don Daniel Diac, e la sua 'perpetua', signora Fiorella Franchi, cui devo la segnalazione del Salterio e dell'Antifonario.

³³ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 839; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 103r-158v; Carocci, *Dintorni*, cit., II, p. 101; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 676; Frati, *Chiese romaniche*, cit., p. 153; Calzolai - Pagnini, *La valle dell'Ema*, cit., pp. 98-100; Turchi, *Storie di un paese*, cit., pp. 37-48 e 129-130.

³⁴ Nel 1314 i Ciappardi cedettero i propri diritti su San Quirico ad Amedeo, Guido, Francesco e Simone Peruzzi, discendenti di Filippo; la continuità del patronato dei Peruzzi è testimoniata dalle frequenti donazioni della famiglia a favore della chiesa e dalla presenza del loro stemma sia sulla facciata che all'interno dell'edificio: cfr. Turchi, *Storie di un paese*, cit., pp. 129-130.

³⁵ La sua costruzione viene fatta risalire al XIII secolo, ma è probabile che la prima matrice della chiesa esistesse già intorno all'XI secolo, edificata lungo un tracciato trasversale che conduceva a valle (*Ibidem*).

³⁶ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 139r-140r.

³⁷ *Ibidem*, c. 148r.

³⁸ Ringrazio, per la disponibilità e l'accoglienza, il signor Alessandro Martini, cui devo l'apertura della vetrina che protegge il Corale, e la signora Rita Casini, custode della parrocchia.

³⁹ Per quanto infruttuosa, la ricognizione è stata possibile grazie alla cortese disponibilità dei parroci di Bagno a Ripoli, don Andrea Faberi (Quarto e San Lorenzo a Vicchio), e di San Michele a Compiobbi, don Andrzej Wierzbicki (Villamagna, Rignalla e San Romolo), mentre per le informazioni su Montisoni devo nuovamente ringraziare Silvano Guerrini.

⁴⁰ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., V, p. 782; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 26-28; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 678; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 83-85.

⁴¹ La scheda OA (n. 09/00154371, 1981) segnala solo un Messale romano a stampa del 1898.

- ⁴² Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 752; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 21-22; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 150-151.
- ⁴³ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., V, p. 782; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 29-30; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 678; Frati, *Chiese romaniche*, cit., p. 151.
- ⁴⁴ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 691; Carocci, *Dintorni*, cit., II, p. 47; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 675; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 156-157.
- ⁴⁵ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., V, p. 752; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 40-41; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 677.
- ⁴⁶ In particolare un Antifonario, stampato a Firenze dalla tipografia Francesco Moucke nel 1732 (scheda OA n. 09/00154742, 1980), si segnala per la notevole legatura in cuoio impresso su assi, con borchie e cantonali, forse di recupero da un precedente Corale manoscritto perduto.
- ⁴⁷ Bolle degli anni 1389 (scheda OA n. 09/00154770, 1980), 1393 (scheda OA n. 09/00154769, 1980), 1621 (papa Gregorio XV: scheda OA n. 09/00154768, 1980), 19 febbraio 1726 (scheda OA n. 09/00154767, 1981).
- ⁴⁸ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., III, pp. 591-592; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 142-143.
- ⁴⁹ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, pp. 740-741; Carocci, *Dintorni*, cit., I, p. 29; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 657.

Bibliografia

Aranci G. (a cura di), *L'archivio della cancelleria arcivescovile di Firenze. Inventario delle visite pastorali*, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1998.

Calzolai C.C. - Pagnini G.P., *La valle dell'Ema. 10 itinerari dei dintorni di Firenze*, Firenze, Venturini, [1981].

136

Carocci G., *I dintorni di Firenze*, I-II, Roma, Società Multigrafica editrice, 1968.

Chevalier U., *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, I-IV, Louvain, Lefever, 1892-1921 (Estratto da "Analecta Bollandiana").

Ciardi Dupré Dal Poggetto M.G., *Il Maestro del codice di San Giorgio e il cardinale Jacopo Stefaneschi*, Firenze, Edam, 1981.

Ciatti M., *Primi ritrovamenti in seguito ad un'indagine sistematica del distretto di Prato*, in *La miniatura italiana in età romanica e gotica*. Atti del I Congresso di Storia della Miniatura Italiana (Cortona, 26-28 maggio 1978), a cura di G. Vailati Schönbürg Waldemburg, Firenze, L.S. Olschki, 1979, pp. 443-459.

Crollalanza G.B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Pisa, Direzione del Giornale araldico - Rocca San Casciano, Cappelli, 1886-1889 (rist. anast.: Bologna, Forni, 1965).

De Benedictis C., *Pacino di Buonaguida*, in *The Dictionary of Art*, editorial advisory board T. Akiyama et al.; consulting editor H. Brigstocke; editor J. Turner, XXIII: Neuhuys-Pandit, New York-Grove-London, Macmillan, 1998.

Frati M., *Chiese romaniche della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti*, prefazione di G. Leoncini, Empoli, Editori dell'Acero, 1997.

Giusti M. - Guidi P. (a cura di), *Rationes Decimaram Italiae nei secoli XIII e XIV. Toscana, 2: La Decima degli anni 1295-1304*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

Guerrini S., *La parrocchia di Santa Maria all'Antella*, in *La terra benedetta. Religiosità e tradizioni nell'antico territorio di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1984, pp. 197-216.

Guida d'Italia. Firenze e provincia, Milano, Touring Club Italiano, 1993.

Guidi P. (a cura di), *Rationes Decimorum Italiae nei secoli XIII e XIV. Toscana, 1: La Decima degli anni 1274-1280*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932.

Mostra del Tesoro di Firenze Sacra promossa dalla Federazione Fascista del Commercio di Firenze. Convento di San Marco, Firenze 1933 - XI. Catalogo, Firenze, Tipocalcografia Classica, 1933.

Mostra di Arte Sacra Antica dalle diocesi di Firenze, Fiesole e Prato. Firenze, Palazzo Strozzi, 11 marzo - 20 aprile 1961, Firenze, Tipografia S.T.I.A.V., 1961.

Offner R. - Steinweg K. - Boskovits M. - Gregori M. (a cura di), *A critical and historical corpus of Florentine painting. Sect. III. The Fourteenth Century. Vol. 6*, New York, Institute of Fine Arts, New York University, 1956.

Offner R. - Steinweg K. - Boskovits M. - Gregori M. (a cura di), *A critical and historical corpus of Florentine painting. Sect. III. The Fourteenth Century. Vol. 7*, New York, Institute of Fine Arts, New York University, 1957.

Offner R. - Steinweg K. - Boskovits M. - Gregori M. (a cura di), *A critical and historical corpus of Florentine painting. Sect. III. The Fourteenth Century. Vol. 9: The painters of the Miniaturist tendency*, by M. Boskovits, Firenze, Giunti-Barbèra, 1984.

Pacenti M. (a cura di), *Il Medioevo nelle colline a sud di Firenze*, Firenze, Pagliai Polistampa, [2000].

Pasut F.R., *Pacino di Buonaguida miniatore: studi sullo sviluppo artistico e un catalogo ragionato*, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, Università di Firenze, XVIII ciclo, a.a. 2005-2006, relatore: Miklós Boskovits, coordinatrice: Dora Liscia.

Repetti E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, I-VI, Firenze, Giunti, 1972 [ristampa anastatica dell'edizione Firenze, Tofani - Mazzoni, 1833-1846].

137

Salvini E., *La viabilità in relazione all'organizzazione ecclesiastica*, in *Chiese, monasteri, ospedali del piano e delle colline di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 10), pp. 47-60.

Stopani R., *Le chiese: aspetti architettonici e istituzionali*, in *Chiese, monasteri, ospedali del piano e delle colline di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 10), pp. 61-69.

Torriganini L., *Il Comune del Bagno a Ripoli descritto dal suo segretario notaro Luigi Torrigiani nei tre aspetti civile, religioso e topografico* (Firenze, Biblioteca Moreniana, ms. *Acquisti diversi* 158, voll. I-XXI).

Turchi M., *Storie di un paese. Indagine sul territorio di Osteria Nuova*. Presentazione di S. Guerrini, [Osteria Nuova, Firenze], Audace Resistente Cultura, [1993].

